



Fino al 26 luglio a Lugo Ruffo, Baracca & C. Le immagini degli assi della I guerra mondiale

«Era per noi sempre una vera gioia quando potevamo stare per aria, specialmente quando potevamo andare in caccia libera, cioè a zonzo per il cielo infinito, senza nessun itinerario obbligato, senza nessuna missione speciale...». E persino la guerra, allora, poteva sembrare affascinante. Avventura eroica e cavalleresca. Perché «la vita era bella quando era vicina alla Morte». Parole di Fulco Ruffo di Calabria (1884-

1946), padre della Regina Paola del Belgio, ma soprattutto compagno di Francesco Baracca in quella 91ª Squadriglia, la "Squadriglia degli Asisi", che ha fatto la storia della Prima guerra mondiale.

A lui, a Baracca, a Luigi Olivari (il "Diavolo Rosso") e agli altri piloti di una stagione epica sotto le insegne del grifo è dedicata la mostra fotografica e documentaria "Fulco Ruffo di Cala-

bria. Con noi nacque l'aviazione italiana..." presso il Museo "Francesco Baracca" di Lugo di Romagna (fino al 26 luglio, catalogo Edit Faenza a cura di Paolo Varriale e Daniele Serafini). Gran personaggio, del resto, questo nobile napoletano, pronto prima a lasciare gli agi italiani per esplorare l'Africa e poi, conseguito il brevetto di pilotaggio, capace di collezionare a tempo di record medaglie al valor militare (una d'oro,



due d'argento e quattro di bronzo). La sua prima vittoria, il 23 agosto 1916, arriva con l'abbattimento di un Brandenburg entro le linee nemiche, malgrado il motore spento per la formazione di ghiaccio al carburatore e un atterraggio sotto l'artiglieria austro-ungarica. Le altre, addirittura cinque in venti giorni nel maggio 1917 e tre dalle ore 8 alle ore 15 del 25 ottobre 1917 durante la ritirata di Caporetto, seguono a



ritmo sostenuto, nonostante un ricovero in ospedale per lo stress da combattimento, e alla fine saranno ben 20.

Ruffo è il primo pilota italiano, negli ultimi mesi del 1916, ad apporre un'insegna personale al suo caccia, scegliendo un teschio che sorride beffardo (cfr. foto a sinistra): «La mia carta da visita per i colleghi austro-tedeschi». Presto lo imiteranno Baracca con il cavallino rampante,

Giulio Poli con la stella nera, Gastone Novelli con l'asso di fiori nero...

Un'epopea da rivivere attraverso le bellissime immagini di quando gli eroi conquistavano i cieli e dovevano combattere con tre nemici contemporaneamente: il pilota austriaco, il proprio motore e il proprio scassatissimo SPAD.

MISKA RUGGERI